

Dal "Foglio D'Ordini"

Il recente "Foglio d'Ordine" reca la conferma della nomina del sig. Jacopo Massimo Magi a Segretario del Fascio di Toronto, in data 9 febbraio 1934 e quella di Don Luigi Belcastro, a Segretario del Fascio di Sault Ste. Marie, in data 11 novembre 1933.

Dallo stesso si rileva la conferma della signora Rebecca Palange a Fiduciaria del Fascio Femminile della nostra città; l'annuncio della morte del Segretario Maestro Carboni.

Risultano inoltre le nomine a Capo Gruppo delle O. G. I. E., Arrigo De Bernardo a Montreal; Cangiano Vitaliano a North

Bay; Colizza Giacomo a Sault Ste. Marie e Emilio De Simone a Sudbury.

V'è la creazione delle Sezioni di S. Henry e di Mile End in Montreal, e la nomina del Dott. Luigi Pancaro a Ispettore dei Fasci nel Nord Ontario.

PARIS TAXI WA. 1818

Tel. LL. 9060

Bloor Flower Shoppe

908 BLOOR ST. W. TORONTO

Mazzi per Sposalizi e Fiori per Funerali Una nostra specialità. Fiori sciolti nella stagione. Facciamo servizio 24 ore al giorno.

PERFETTI Electric Co

Membro della Consolidated Dealers Limited.

402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

CONTRATTORI

per impianti elettrici di qualsiasi specie. Riparazioni di luce, motori, utensili elettrici, ecc.

APPARATI

elettrici per case, uffici, regali ed abbellimento a la vostra abitazione.

PROGRESSO CIGARS

"Progresso" è un sigaro italiano che da soddisfazione alla bocca e al palato. Fatto a mano con i migliori sistemi igienici e con foglie scelte.

"Night Club" è il sigaro fatto a sistema canadese, che meglio si adatta al palato italiano e di chiunque. Lavorato tutto a mano, gustoso ed economico.

NIGHT CLUB CIGARS

5C. OGNUNO

Le Corporazioni

(Continua dalla 1.a pagina)

fine le seguenti Corporazioni: 17) Corporazione della previdenza e del credito; 18) Corporazione delle professioni e delle arti; 19) Corporazione del mare e dell'aria; 20) Corporazione delle comunicazioni interne; 21) Corporazione dello spettacolo; 22) Corporazione dell'ospitalità.

Il criterio seguito dal Comitato corporativo centrale è stato quello di conciliare il principio del grande ramo di produzione, inteso ad evitare un eccessivo frazionamento organizzativo, con la esigenza di assicurare alla corporazione una base ed un contenuto sufficientemente omogenei. In altre parole, si è cercato, per quanto possibile, di rispettare la unità dei vari cicli produttivi e di raggruppamento in uno stesso organismo le categorie legate da rapporti di scambio e aventi comunque interessi contrastanti. Così, ad esempio, i produttori della carta sono stati raggruppati insieme con gli editori; i produttori di materiali da costruzione insieme con gli industriali edili; i produttori di fibre tessili insieme con i fabbricanti di prodotti tessili.

Con questo non si dice affatto che si sia raggiunto la perfezione. Lo riconosce lo stesso comunicato ufficiale, quando avverte che "talune attività sono restiate al di fuori del piano predisposto, non essendo stato possibile raggrupparle nelle Corporazioni previste per i vari rami della produzione". Ciò dipende, più che dai metodi di classificazione e di raggruppamento adottati, dalle stesse caratteristiche obiettive della realtà economica, che non è suscettibile di essere inquadrata e, per così dire, incasellata in schemi rigidi e assoluti. Ma la vita delle corporazioni potrà suggerire modificazioni basate sulla stessa esperienza.

Come si è detto, nelle Corporazioni sono rappresentati, in forma paritetica, i lavoratori e i datori di lavoro, i tecnici, il commercio e il Partito. Di particolare significato è la rappresentanza del Partito in seno alle corporazioni, poiché al Partito è assegnata l'alta funzione politica di rappresentare, al di sopra di ogni contrasto, gli interessi generali della collettività nazionale. Né basta, poiché è in facoltà del presidente delle corporazioni di far partecipare ai lavori delle corporazioni i direttori generali dei Ministeri interessati ed altre persone estranee quando si reputi necessario, per l'esame di determina-

te questioni, una più specifica rappresentanza di interessi. Un punto di sommo interesse è che di ogni corporazione sarà affidata la presidenza al Ministro per le Corporazioni allo scopo di assicurare la necessaria unità di indirizzo. A nessuno può sfuggire l'importanza di tale regola, quando si pensi che Ministro delle Corporazioni e Capo del Governo coincidono nella stessa persona del Duce. Si è inoltre prevista la facoltà del Capo del Governo di designare per ciascuna corporazione, persona che debba spiegare le funzioni di vice presidente e si è ritenuto opportuno che la scelta cada fra i rappresentanti del Partito.

Così avrà inizio in Italia, per opera del Fascismo, la nuova economia corporativa che ha destato dovunque un così ardente interesse, poiché si scorge in essa il solo metodo capace di risolvere i difficili, complessi problemi economici e sociali, resi più acuti dalla crisi del dopoguerra, e di fronte ai quali la pratica liberale si era dimostrata assolutamente insufficiente. Gli interessi divergenti troveranno nella Corporazione un freno e un limite, mentre la produzione potrà orientarsi in base a criteri unitari evitando errori, sperperi, esperimenti dannosi e dolorosi. L'economia non sarà più governata dal caso, ma dalla ragione. La riduzione dei costi, la revisione dei prezzi, la conquista dei mercati, il regime doganale, saranno altrettanti problemi che troveranno la più larga e la più competente trattazione da parte dei competenti. Si passa dall'economia liberale all'economia corporativa, cioè ad un'economia libera, poiché sono gli stessi interessati che si disciplinano. E i consumatori? — domanderà qualcuno. Chi tutelerà i loro interessi? Prima di tutto la forza stessa delle cose. Nel contrasto degli interessi divergenti l'interesse collettivo finirà sempre per imporsi, perché è nella coincidenza fra il proprio interesse e quello della collettività che si trova un utile non effimero, ma duraturo. In secondo luogo, va tenuto sempre presente che la presidenza delle corporazioni è affidata al Ministro per le corporazioni e che i rappresentanti del Partito — come si è già rilevato — sono appunto chiamati a interpretare la volontà generale. Per la prima volta gli interessi economici saranno dibattuti apertamente, alla luce del sole e liberati da quelle odiose influenze parlamentari e plutocratiche, che tanto contribuirono a screditare lo Stato, allontanando da esso le moltitudini lavoratrici. Spectator

CALENDARIO SOCIALE

16 Giugno — Compleanno della Signora Laura Nannini; Gus Cosentino e Hugo Costabile. 17 Giugno — Compleanno di Rocco Gianvecchio e Rocco Bova.

18 Giugno — Compleanno di Tony Lobraico.

19 Giugno — Compleanno di John D'Ingillo e Mrs. Tony Lauria.

22 Giugno — Compleanno della signora Paulina Cuccia.

Tutte le Legislazioni Convergono Verso la Famiglia

Votate

la Signora

JOSHUA SMITH

Candidata Indipendente

Deputata al Parlamento

Collegio di BELLWOODS



Mrs. Joshua Smith Candidata Indipendente

Noi Abbiamo Bisogno che il Sussidio dato alle Madri Vedove includa pure le Madri aventi solamente un figlio od una figlia.

Abbiamo bisogno di una Revisione della Legge inadeguata che ora controlla la Pensione per i vecchi, che Ridurrà il Limite di Etá almeno a 65 anni.

Abbiamo bisogno di Assicurazione contro le Malattie e la Disoccupazione.

Abbiamo bisogno di un Sistema di Istruzione che assicurerá ad ogni giovanetto pronto a lasciare le scuole una Professione oppure un Mestiere.

Abbiamo bisogno di Donne nei Dipartimenti di Benefizi, di Salute, di Istruzione, di Salarii Minimi, e di Impieghi.

Abbiamo Bisogno di Donne nel Parlamento, per la Protezione e Sicurezza delle Nostre Case.

L'Orfana di Trieste

DI CAROLINA INVERNIZIO

15 Giugno 1934

No. 5.

nipote fosse ormai in età da aver bisogno di svago, di allegria, e magari di qualche capriccio passeggero: lo lasciasse dunque libero di viaggiare solo, di conoscere il mondo.

Il comandante accettò il consiglio.

E così Ermanno, con la borsa ben fornita, accompagnato dal suo fedel servo Franz, che pur sorvegliandolo non si mostrava mai insieme con lui, si recò a visitare l'Italia, attratto dalla bellezza della penisola che gli avevano detto contenere tesori d'arte. E si recò direttamente a Roma, quindi a Firenze; poi volle visitare Milano e Venezia.

Quest'ultima città gli sembrò un paese di sogno, coi suoi silenzi, le sue lagune, le gondole chiuse, misteriose.

Erano due giorni che si trovava a Venezia, allorché una mattina, in piazza San Marco, scorse una giovane di maravigliosa bellezza insieme con una donna che sembrava una cameriera. La giovane era intenta a dare il beccame ai colombo che le svolazzavano attorno.

Mai donna aveva prodotto su lui tanta impressione.

Rimase come in estasi ad ammirarla, invidiò i colombi che venivano accarezzati dalla manina di lei, s'inebriò di quella

bella sconosciuta che produceva su lui un vero magnetismo.

Avvicinatosi, sentì la voce musicale della giovane dire queste parole in puro tedesco:

—Guarda, Kate, com'è bella questa colomba bianca come la neve.

Una tedesca? Il cuore di Ermanno batté più veloce, ed egli, con un'audacia che in altri momenti lo avrebbe fatto arrossire di spavento, rispose invece di Kate, nella stessa lingua che era la sua:

—La signorina ha ragione. — La giovane volse la bella testa verso Ermanno ed arrossì, poi sorrise sotto il fuoco del suo sguardo. Indi, con lieto accento:

—Un compatriotta? — disse. Ermanno si scopersse, e salutò profondamente mentre rispondeva:

—Almeno così credo. Io sono di famiglia tedesca, ma nacquì e risiedo a Trieste.

—Ché fortuna! — esclamò la giovane con uno slancio quasi infantile. — Anch'io sono triestina, tedesca. Ma fui condotta bambina in Italia, a Milano, dove perdei tutti i miei cari. Sono uscita in questi giorni dal collegio dove ho preso la patente di professoressa di canto e di pianoforte, e mi propongo di tor-

nare nella mia patria, che adoro, sebbene non vi abbia né parenti né amici.

—Se permettete, io sarò un amico vostro, e mi metto a vostra disposizione per tutto quanto possa occorrervi. Mi chiamo Ermanno Wolf.

—Ed io, Teresa Hellman. Ho una commendatizia del barone Witzig per il comandante Peter, di Trieste.

—Mio zio! — proruppe Ermanno con gioia.

—Davvero? Senti, Kate, che fortuna! — ripeté la giovane. —Già, oggi avevo il presentimento che doveva accadermi qualche cosa di gradevole, perché appena ho posto il piede sulla piazza, una colomba bianca è venuta a posarsi sulla mia spalla.

—Che bambina! — mormorò Kate.

—La fortuna è tutta mia! — esclamò Ermanno. — Vi prego solo, signorina, di perdonare la mia indiscrezione.

Ella lo fissò coi suoi occhioni azzurri che affascinarono, rispondendo con aria ingenua:

—Quale? — Sono stato indiscreto a disturbarvi nella vostra occupazione.

—Ormai la mia distribuzione è fatta, e possiamo andarcene. —Permettete vi accompagni? —Con tutto il piacere.

Ermanno era ammaliato da tanta grazia e semplicità.

Parlarono, camminando, di musica e d'arte, della bellezza di Venezia, ed apparvero entrambi sorpresi quando seppero che alloggiavano nello stesso

albergo.

—Io vi sono da due giorni, — disse la giovane — perché non ho potuto resistere al desiderio di visitare questa città, che ricordavo come un sogno avendola veduta da bambina. Ma domattina parto per Trieste.

—Io pure... e sarei lieto di potervi presentare io stesso a mio zio.

—Accetto, e vi ringrazio. — In quella notte Ermanno non dormì: l'immagine di Teresa gli turbava la mente. Gli pareva di vederla dinanzi a lui bella come un sogno d'amore, con le labbra sorridenti, gli occhi azzurri pieni di vividi lampi.

Un ignoto delirio gli faceva salire il sangue al cervello, ed il cuore gli batteva forte forte. Per la prima volta egli amava.

Ah, se fosse stato corrisposto!

La mattina dopo i due giovani partirono insieme.

Ermanno aveva presentato a Teresa il suo fedele servo Franz, e Teresa a sua volta presentò Franz alla sua cameriera Kate.

Mentre i due servi s'intrattenevano insieme, felici di parlare tedesco, Teresa ed Ermanno, appoggiati alla sponda del piroscafo, rimanevano silenziosi, inebriati da quella tepida carezza di aria marina e dalla visione incantevole di Venezia che a poco a poco spariva ai loro occhi.

Ma costeggiando il golfo di Trieste il giovane ruppe per il primo il silenzio e rievocò il ricordo della città che amava, dove era nato, fece la descrizione

della vita movimentata che vi era per il commercio che vi fioriva, degli abbellimenti fatti in quegli ultimi anni; poi aggiunse:

—Peccato che continuo a fervere le lotte fra gli italiani triestini e il governo austriaco! Eppure il nostro dominio non deve pesare molto, se le ricchezze ammassate da gran parte degli italiani sono dovute all'Austria.

La giovane ascoltava come piena di stupore e di entusiasmo quei commenti, e approvava col capo.

Talvolta i loro sguardi s'incontravano: allora Ermanno rimaneva impacciato. Teresa arrossiva, ed il silenzio li riprendeva, lasciandoli un po' turbati l'uno di fronte all'altro.

Come avevano già stabilito, arrivando a Trieste, Ermanno accompagnò Teresa Hellman in uno dei principali alberghi, e la lasciò dicendole:

—Ora, signorina, avrete bisogno di riposo; ma se permettete, nel pomeriggio verrò a prendervi per condurvi dallo zio.

—A che ora, signor Ermanno? — chiese Teresa.

—Alle quattro.

—Benissimo, mi troverò pronta.

Franz e Kate si erano occupati dei bagagli, e quando si divisero, sembravano già buoni amici. Scambiandosi un sorriso ed una forte stretta di mano si dissero:

—Ci rivedremo.

Allorché padrone e domestici si furono allontanati dall'al-

bergo, Teresa, gettata la spolverina ed il berretto a Kate, si abbandonò su di una poltrona della camera che le avevano assegnata e che aveva attiguo un gabinetto per la cameriera, esclamando:

—Finalmente! Non ne potevo più!... Ho temuto più volte di tradirmi.

Kate fece un malizioso sorriso.

—Dovete per altro esser contenta: non speravate certo di giungere ad un tale risultato così presto.

Negli occhi di Teresa passò un bagliore.

—No, — rispose — e ne sono stupita. Ma Dio mi protegge.

La fisionomia di Kate diventò cupa.

—I nostri morti — soggiunse — ci guidano, ci sostengono... i nostri morti che aspettano la vendetta.

Teresa in piedi.

Ella fremeva.

La sua strana bellezza parve illuminarsi di un riflesso infernale: i suoi occhi gettavano lampi.

—E l'avranno, Kate! — esclamò stendendo come in atto di giuramento la mano. — Né aspetteranno a lungo, te lo prometto.

La bella fanciulla che si era data per tedesca e portava il nome di Hellman, era Teresa Prandi, l'orfana triestina che doveva all'infamia austriaca tutti i suoi dolori, l'esilio sopportato fino allora.

(seguita al prossimo numero)